

PRIMEPROSA «RUMORE DI ACQUE» AL KISMET. OGGI IN REPLICA

# Il macabro elenco del generale

**RUMORE DI ACQUE** di Marco Martinelli, Ermanna Montanari, con Alessandro Renda e Fratelli Mancuso. Regia di M. Martinelli. Bari, Teatro Kismet.

di PASQUALE BELLINI

S omiglia a uno di quei generali grotteschi, nei loro medaglieri esibiti sul petto, di quelli che dipingeva anni fa Enrico Baj, a effigiare i corruschi pupazzi del potere e della violenza: è il «generale/presidente» che Alessandro Renda sputa e proietta con voce arrochita, ma violenta a sovrastare questo *Rumore di acque*, quello che si leva dal mare, tra Africa e Sicilia, come a coprire le urla e lo strazio dei migranti affogati, davanti alle nostre coste e alla nostra indifferente responsabilità. Lo spettacolo, firmato dal Teatro delle Albe di Ravenna con la regia di Marco Martinelli (il testo è a cura dello stesso Martinelli e di Ermanna Montanari), chiude nello spazio del Kismet la stagione di prosa di Teatro pubblico e assessorato culture di Bari.

Il generale, simulacro di tanti dittatori, di fuori e anche un po' di casa, nella furente evocazione del testo è una sorta di contabile, quasi un ragioniere dei morti affogati su quel tratto di mare: presidente di una «isola che non c'è», quella dove si accumulano brandelli di corpi e di esistenze, come da sbiadite carte d'identità dove le persone sono ridotte a numeri, incerti e ambigui perché cancellati dal mare.

Il piccolo e contorto «Gheddafi», tra operetta e tragedia, evoca e urla eventi e storie di uomini, donne, ragazzi. Un po' compiaciuto, ma a momenti sgomento anche lui, da buon «ministro dell'inferno», per la schiera di ombre, di vite spezzate che si vanno accumulando (un numero dopo l'altro) nel registro delle perdite in mare. La dimensione di testimonianza civile e di denuncia morale, con tutto il suo carico scontato di *politically correct* è risolto, nella scrittura di Martinelli e Montanari dalla struttura evocativa, piuttosto che realistica, del testo. Ma soprattutto a fare la differenza è la presenza in scena di due ecce-



IL PROTAGONISTA Marco Renda, anche stasera al Kismet

zionali (come definirli?) cantori e musicisti, i Fratelli Mancuso: antica razza popolare (della provincia di Caltanissetta) i quali seduti di lato al protagonista suonano loro strumenti, modulano nenie, canti e melopee, dell'una e dell'altra sponda del Mediterraneo, antichi suoni e canti siciliani insieme a sonorità

e intonazioni arabo-africane: a sovrastare questo mare stretto che è il Mediterraneo, intriso di lutti, stragi, dolori ma anche percorso da suoni di speranza.

Applausi del pubblico all'intenso protagonista Alessandro Renda, ai due fratelli Mancuso. *Rumore di acque* si replica questa sera nella stagione Kismet.